

IL CASO Bottino di 15 milioni, rischio stangata per Scutto e gli 11 soci: sono tutti in libertà

Colpo da record in trasferta, banda del buco a processo

Assalto al caveau di una filiale piemontese, concluse le indagini preliminari

DI **EUGENIO D'ALESSANDRO**

NAPOLI. Un piano d'azione studiato al millimetro, poi mesi di sopralluoghi, lo scavo nel buio e un passaggio sotterraneo attraverso la rete fognaria della città. Infine, l'irruzione nel caveau e il saccheggio di oltre 250 cassette di sicurezza per un valore stimato in circa 15 milioni di euro. Sembra la trama di un film d'azione, ma è la meticolosa ricostruzione formulata dalla Procura di Vercelli per il colpo messo a segno il 18 novembre 2023 nella filiale Intesa Sanpaolo di Casale Monferrato. A finire sotto la lente dei pm la banda del buco "made in Naples", con dodici presunti rapinatori ora a un passo dal processo.

Oggi quell'ipotesi accusatoria si traduce nell'avviso di conclusione delle indagini preliminari che farà da apripista al rinvio a giudizio. Tutti gli imputati affronteranno il dibattimento a piede libero dinanzi: Marco Scutto, Giuseppe Semerano, Gennaro Russo, Giuseppe Russo, Mario Palma, Francesco Saponaro, Angelo Laveneziana, Andrea Cerbone, Giuseppe Esposito, Sofia Yannacos, Gennaro Esposito e Antonio Buccolo. A vario titolo, l'accusa contesta loro di aver ideato, preparato ed eseguito il clamoroso furto, in concorso con altri complici non ancora identificati. Secondo il quadro tracciato dagli inquirenti, il comando avrebbe individuato il proprio punto di partenza in un locale commerciale al civico 150/152



— Nel riquadro il 46enne Marco Scutto, considerato dagli inquirenti la mente della holding criminale

di via Lanza. È da lì che sarebbero iniziate le complesse opere di scavo per intercettare la rete fognaria cittadina e tracciare un tunnel sotterraneo guidato dritto verso le pareti blindate della banca. Una volta penetrati nel caveau, i malviventi hanno forzato i moduli di sicurezza, svuotandoli di contanti, lingotti d'oro, gioielli e orologi di pregio.

La regia dell'operazione viene attribuita a Marco Scutto (difeso dal-

l'avvocato Luigi Poziello) e ai fratelli Gennaro e Giuseppe Russo (assistiti dall'avvocato Tony Caccarelli). Scutto avrebbe anche effettuato sopralluoghi a piedi all'esterno della filiale per segnalare l'eventuale arrivo delle forze dell'ordine. Mario Palma (difeso dall'avvocato Fabio Della Corte) nel 2021 avrebbe affittato una cassetta di sicurezza nel caveau per studiare dall'interno la disposizione dei locali. Semerano, Sapo-

naro (difeso da Francesco Meloni) e Laveneziana (difeso da Domenico Tanzarella) si sarebbero occupati del locale di via Lanza, dei covi logistici e dei tre veicoli usati per la trasferta. Gli scavi nel sottosuolo sarebbero stati realizzati da Giuseppe Esposito e Antonio Buccolo, mentre Andrea Cerbone, cognato di Scutto (difeso anche lui da Poziello), avrebbe gestito il trasferimento della refurtiva verso la Campania. Agli atti an-

che un precedente tentativo di furto, collocato nel 2021 e contestato a Gennaro e Giuseppe Russo, Sofia Yannacos, Gennaro Esposito e Palma. Il piano fu interrotto sul più bello a causa di imprevisti lavori edilizi nella zona. Su Palma pesa anche l'accusa di calunnia. Nel dicembre 2023, sporgendo denuncia sul contenuto della propria cassetta, avrebbe accusato soggetti alcuni innocenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stordito con una bottigliata e derubato di tutto

Rapina all'alba lungo il Rettifilo, turista rapinato di soldi e telefono: polizia sulle tracce della gang

NAPOLI. Hanno puntato l'obiettivo nell'oscurità, seguendone i passi in auto per qualche metro lungo la strada ancora semideserta. Poi sono entrati in azione a colpo sicuro, con estrema violenza: una bottigliata scagliata in piena testa per stordirlo e la fuga precipitosa con il bottino. È la sequenza del grave episodio di microcriminalità avvenuto poco prima dell'alba di ieri in pieno corso Umberto I, dove un turista è finito nel mirino di un commando di malviventi.

L'allarme è scattato intorno alle cinque del mattino, quando gli agenti della volante del commissariato Dante sono intervenuti presso il pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini. Lì era appena giunto un uomo ferito che, ancora scosso, ha ricostruito con i poliziotti la drammatica aggressione subita poco prima. La vittima

ha raccontato che stava passeggiando a piedi lungo il Rettifilo quando un'automobile, con a bordo almeno due persone, si è affiancata a lui. Nel giro di pochi istanti la situazione è degenerata: gli occupanti del veicolo gli hanno scagliato addosso una bottiglia di vetro, colpendolo all'altezza della testa. Approfittando dello stordimento dell'uomo, i banditi gli hanno strappato dalle mani il telefonino e il portafogli - contenente denaro contante e documenti personali - per poi sfrecciare via e far perdere le proprie tracce nelle vie limitrofe. La vicenda si è fortunatamente conclusa senza conseguenze fisiche irreparabili: il malcapitato è stato prontamente medicato dai sanitari dell'ospedale e dimesso nel giro di poche ore con una prognosi di sette giorni per le lesioni riportate.

Nel frattempo, gli investigatori



della Polizia di Stato hanno avviato le indagini per identificare i responsabili della rapina. Gli agenti hanno già perimetrato con precisione il luogo dell'aggressione e proceduto all'acquisizione dei filmati registrati dai sistemi di videosorveglianza pubblici e privati presenti nella zona. Dall'analisi delle immagini potrebbero emergere nei prossimi giorni elementi decisivi per risalire alla targa dell'auto e consegnare i responsabili alla giustizia.

EU DA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITTIMA ERA STATA ADESCATA CON UN SMS
Truffa del finto operatore bancario, presa 37enne specialista del raggio

NAPOLI. Truffa del falso operatore bancario, nei guai una 37enne napoletana che aveva messo nel mirino un cittadino cremasco. Il raggio è stato bloccato, mentre la donna è stata denunciata, risultando anche interessata da precedenti per reati contro il patrimonio.

La vittima della tentata truffa aveva ricevuto un sms apparentemente riconducibile a un noto circuito di pagamento e, contattato il numero indicato, era stato convinto da un sedicente operatore bancario a consentire l'accesso da remoto al proprio computer, installare un'applicazione sul telefono e trasferire alcune somme su un nuovo conto, con il pretesto di mettere al sicuro il proprio denaro. Accortosi della frode, la vittima si è rivolta al commissariato di Crema e, grazie anche al tempestivo intervento dell'istituto bancario, è stato possibile bloccare alcune operazioni e risalire alla truffatrice dopo una serie di approfondimenti bancari ed accertamenti investigativi mirati.

